

Coblenza. In Germania per la prima volta insieme le "regine nere" Le Pen e Petry per cavalcare l'onda Trump. Salvini: basta euro

"Ora l'effetto domino" la destra dei populist contro l'Europa aperta

DALLA NOSTRA INVIATA
TONIA MASTROBUONI

COBLENZA. Al primo raduno dei capi della destra europea post-Trump - il primo che ha visto fianco a fianco le due regine nere, Marine Le Pen e Frauke Petry - si respira un'aria decisamente festosa. Per dirla con le parole della capa del Front national, «siamo alla fine di un mondo e all'inizio di un mondo nuovo». Ma quando dal palco della Rhein-Mosel-Halle il leader della destra olandese, Geert Wilders, si mostra scandalizzato poiché «le nostre donne bionde hanno paura dei profughi», un brivido corre lungo la schiena. E puzza di tre mondi fa.

Wilders è primo nei sondaggi da un pezzo e il 15 marzo si vota, nei Paesi Bassi. E nel marasma dei nuovi populismi, che mescolano da una sponda all'altra dell'Atlantico il vecchio socialdarwinismo o il fascismo classico, nessuno sembra scandalizzarsi più. Non si sa se per ignoranza o malafede. A pochi metri

dagli oratori, un tizio in giacca e cravatta commenta con aria distaccata il recente scandalo del leader della Turingia dell'Afd, Björn Höcke, che ha definito «una vergogna» un monumento all'Olocausto. «Non ci conviene fare quelle fughe in avanti. Ma nella sostanza ha ragione. Del resto, è professore di storia». In platea come dal palco dei nove partiti della destra del Parlamento europeo, il pudore è sparito da un pezzo. E Wilders ne è certo: «Ieri una nuova America, oggi Coblenza, domani una nuova Europa».

La speranza dichiarata di Marine Le Pen è trasformare il 2017 nell'anno della fine dell'Europa. La leader del Front national, che quasi certamente conquisterà il ballottaggio a maggio per l'Eliseo, è convinta che la Brexit e Trump «avranno un effetto domino». E per lei, qualsiasi Paese dovrebbe avere la possibilità di scegliere se abbandonare l'euro. Nel capoluogo della Renania-Palatinato - la regione da cui provengono i Drumpf, gli antenati del nuovo presidente americano -

l'Internazionale dei populist "si sente il vento in poppa.

Solo Klaus Müller, insegnante di tedesco e religione, è amareggiato: i suoi studenti sono fuori, a manifestare contro le destre - e contro di lui. In tasca ha la tessera dell'Afd e in bocca un commento atroce. «Anche l'ultima volta sono venuti a manifestare. Gridavano 'resistenza', ma dopo un po' non hanno retto per il freddo. Che rammolliti!». Stavolta, invece, non hanno mollato. Hanno sfilato per ore, in cinquemila, fermandosi davanti all'arena per scandire slogan come "Coblenza e l'Europa sono colorate". Alcuni indossavano maschere con baffetti alla Hitler. Con i manifestanti, ma per poco, il vicecancelliere della Spd, Sigmar Gabriel.

Quando è il turno di Matteo Salvini, inizia il suo discorso in inglese, esprimendo il suo cordoglio per i morti della valanga in Abruzzo ma definendo anche «follia e non solidarietà» i migranti in albergo. Prosegue in italiano: «Bisogna cacciare le Merkel, gli Hollande e i Renzi». Attacca l'euro - «un esperimento falli-

to criminale» - e rivela che il gruppo Enf «sta studiando un costo dello smantellamento dell'euro che non sia traumatico». Ma al di là dei suoi slogan, e delle groupie - Marita e Hannelore, due belle signore sulla sessantina, sono venute da Monaco solo per lui - è un'altra storia che fa paura.

Racconta una fonte che nelle scorse settimane, quando ai vertici della Lega è arrivata la richiesta dell'Afd se avessero una "lista nera" di giornalisti italiani da escludere dal congresso, a qualcuno è venuto da ridere. Il partito di Salvini può avere tanti difetti, ma il morbo della "Lügenpresse", della "stampa bugiarda" (termine di derivazione nazista) su cui la Afd campa sin dalla fondazione, non ha ancora contagiato il leader della destra italiana. La fobia dei media affligge piuttosto un altro partito, nel nostro Paese. Ma tant'è. L'Afd ha escluso dagli accrediti, a priori, alcune delle principali testate europee tra cui *Spiegel* e *Faz*. Anche questa è roba di tre mondi fa. Ma puzza di eterno ritorno.

Frase shock di Wilders, l'olandese del Pvv:
"Le nostre donne bionde temono i profughi"

Alcuni contestatori con baffetti alla Hitler. Insieme a loro il vice cancelliere Gabriel, esponente Spd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL PALCO E IN PIAZZA

I leader dei partiti populistici ieri a Coblenza: da sinistra, Geert Wilders (Pvdv - Olanda), Frauke Petry (Afd - Germania), Harald Vilimsky (Fpo - Austria), Marine Le Pen (Front National-Francia) e Matteo Salvini (Lega Nord-Italia). Sopra, un'immagine delle proteste in piazza, alle quali hanno partecipato circa cinquemila persone. Tra gli slogan: "Coblenza resta colorata", un'allusione all'apertura agli immigrati in polemica con la linea xenofoba dei populistici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.